

Le bugie dell'UDC

Di Chiara Simoneschi-Cortesi (consigliera nazionale)

L' UDC - lancio campagna (luglio) - afferma che sulle 10'000 nuove domande depositate in un anno + del 70% sono abusive, perché depositate da falsi rifugiati che non sono perseguitati. Come suo solito l'UDC una volta di più manipola i dati e mente!!

Le statistiche ufficiali ci dicono che nel 2005 sono state inoltrate 10061 domande da richiedenti l'asilo, di cui il 53.9% hanno ricevuto una risposta positiva, sia perché erano persone aventi diritto di protezione, sia perché ammesse a titolo provvisorio. E' dunque falso affermare che il 75% erano richieste abusive.

Nel 2006 da gennaio a giugno, il 70% delle richieste erano giustificate e sono dunque state accolte.

Ciò l'esatto contrario di quanto va affermando l'UDC!

Le statistiche ufficiali riguardanti le persone residenti in CH a fine 2005 per quanto riguarda il campo dell'asilo indicano che:

- il 32,9% sono rifugiati riconosciuti
- il 34% sono ammissioni provvisorie (persone che non possono tornare nei loro Paesi)
- il totale fa 66.9%

Ciò significa che circa il 70% delle persone residenti in Svizzera a fine 2005 sono dei rifugiati, che secondo la Convenzione di Ginevra, hanno diritto di protezione.

Abuso: sul termine di abuso va fatto un discorso chiaro; siccome la Svizzera ha una politica degli stranieri molto restrittiva, soprattutto nei confronti delle persone che provengono da Paesi non appartenenti all'UE (si accettano solo persone superqualificate) non si può definire abuso l'immigrazione di cittadini non UE.

Si dovrebbe dire invece che, a causa della mancanza di una vera politica migratoria, siamo costretti a usare, in modo improprio, gli strumenti della legge sull'asilo per regolare l'arrivo di persone non qualificate provenienti da paesi non UE e che sono in cerca di lavoro.

Invece di "ammissione provvisorie" - che comunque per certi Stati sono definitive a causa dell' impossibilità di rinvio senza pericolo dei richiedenti l'asilo, - il progetto di legge prevedeva un nuovo statuto, definito "ammissione umanitaria" che migliorava sensibilmente la situazione di queste persone che comunque rimangono per tanti anni da noi, consentendo anche un'attiva politica di integrazione.

La maggioranza del Parlamento non ne ha voluto sapere!